

**CAMMINO
DI
SAN BENEDETTO
MAGGIO 2013
CINZIA.....**



Decidere che cammino fare tutte le volte non è cosa facile visto la miriade di cammini che esistono e che nascono come funghi. Non basterebbe una vita per farli tutti dovendo lavorare anche.

La scelta per questo maggio 2013, volendo stare in Italia, è caduta su un cammino che mi permette l'avvicinamento in uno dei sogni della mia vita, e cioè unire la mia casa di Bologna dove abito da 15 anni alla mia casa natale in provincia di Caserta.

L'anno scorso ho percorso da Bologna ad Assisi seguendo prima il Cammino di Sant'Antonio e poi il Cammino di Assisi e quest'anno l'intenzione è di seguire da Assisi fino a Spoleto 3 tappe del cammino "Di qui passò Francesco", poi per mancanza di percorso prendere un bus che mi porta a Norcia e cominciare da lì il Cammino di San Benedetto per giungere alla fine all'Abbazia di Montecassino.



La guida che ho usato è edita da Terre di Mezzo, scritta da Simone Frignani e il suo titolo non poteva che essere "Il Cammino di San Benedetto".

Questo cammino come dice la guida è di circa 310 km e si svolge su un terreno misto, molte carrarecche, un po di sentieri di montagna ma mai stretti e ripidi, ma c'è anche un po di strada, ma come non può essere così, solo che di ciò ci si rende conto solo quando questo cammino lo si percorre.

Il percorso fatto è paesaggisticamente molto bello, si svolge su sentieri si segnati, ma camminandoli ti rendi conto che non sono molto battuti, non incontri quasi nessuno in giro, e per questo il cammino è ancora più affascinante, ma bisogna seguire pedissequamente la guida perché i segni si ci sono ma alcune volte latitano.

Molto è stato fatto, ma penso che essendo un cammino nuovo molto ci sia ancora da fare, soprattutto per ciò che riguarda le accoglienze. Io ho trovato sempre da dormire, ma se si vuole che questo cammino decolli di più, bisogna fare in modo di abbassare un po i prezzi soprattutto per quanto riguarda il dormire, visto che spesso si deve andare in strutture turistiche o pseudotali.

In alcuni paesi mi sono trovata a dover far fronte al fatto che l'unico ristorante era chiuso proprio nel giorno in cui c'ero io, ma me la sono sempre cavata....

Il sito internet del cammino è: <http://www.camminodibenedetto.it/> dove si possono trovare anche aggiornamenti alla guida e informazioni sul cammino in genere.



10 e 11 maggio 2013 (Bologna-Assisi)

Spenso il gas, chiudo l'acqua, metto in off tutti i miei standby e alle 6.20 come tutti i giorni chiudo la porta, ma oggi la chiudo per andare a lavoro e consapevole che quella porta non si aprirà fino alla fine del mese....Ebbene si parto dopo tanti tentennamenti che mi hanno fatto anche pensare di non andare per questo cammino, ma poi mi sono detta "ma perché e soprattutto per chi?", quindi armi e bagagli (pochi) e si va.

Dopo il lavoro, treno alle 13.38 e via, alla volta di Assisi, dove rimarrò oggi e domani nei panni della turista.

Dormo in un posto accanto alla stazione di Santa Maria degli Angeli. Mi accoglie Alessia che subito mi dà l'idea di sapere cosa voglia significa accogliere, cosa che riscontro anche nella figlia seppur abbia solo 15 anni.

Domenica 12 maggio Assisi-Spello (24 km)

Parto con comodo in bus fino alla parte alta di Assisi (il tratto l'ho già fatto ieri a piedi) e da lì riprendo il sentiero che porta fino all'eremo delle carceri, e come da manuale mi perdo dopo solo 200 metri per colpa di uno stop tecnico...ma poi subito ritrovo il sentiero. E lo so cominciamo bene.....ma comunque dopo un po' arrivo all'eremo delle carceri dove faccio la prima sosta.

Il tempo non è sereno, ma per ora non piove. Mi incammino prima per strada e poi su un bel sentiero che prima è in salita e poi mi porta ad attraversare un bel prato in quota, ma a mezza costa, dove faccio il mio primo incontro con dei cavalli che non ne vogliono sapere di spostarsi dal sentiero che devo percorrere, e appena mi sposto in su loro se ne vanno e io posso rientrare nel mio sentiero....



Intanto che cammino più o meno dove è stata scattata questa foto mi sento chiamare....pellekrinaaa....mi giro e una pellegrina che avevo incontrata prima sventola in mano la mia preziosa giacca a vento; embè non la avevo persa senza accorgermene? Ringrazio la pellegrina e mi fermo un attimo: lei, tedesca sta facendo il cammino che da Assisi porta fino a Poggio Bustone, quindi la perderò presto (in realtà non scambiamo molto, lei è un po' reticente anche se cordiale....comunque ok). Intravedo già Spello quando viene giù una caterva d'acqua, che in parte prendo ma protetta e in parte no perché trovo riparo sotto una tettoia assieme a dei ciclisti. Al termine vado alla ricerca del Convento dove trovo ad attendermi due suore giovani e molto carine, con cui scambio un po' di chiacchiere e poi mi preparo per le solite cose di rito...doccia, lavaggio biancheria ed esco alla ricerca sia di dove mangiare che alla scoperta di Spello, paese che sembra in piano ma tanto in piano non è. Trovo un posto ok dove andare a mangiare e che ricorderò sempre con piacere. Il ristorante si chiama "In Urbe", voto 9...



(Spello)

Lunedì 13 maggio Spello-Trevi (14 km)

La giornata inizia con una bella colazione e la compagnia delle due suore, quindi bene (avevo scritto il loro nome nel mio diario giornaliero, ma le due pagine dove ci sono tra l'altro i nomi hanno fatto una fine che se avete la pazienza di andare avanti vi racconto!!! lol!!!).

Verso le 9 parto, oggi tappa corta, scendo da Spello e per strade più o meno secondarie arrivo a Foligno, dove oltre a qualche foto e passarci non faccio altro, noto però che è l'unico paese che finora sta in basso.

Il percorso dopo Foligno una connotazione è un po più simpatico e guardando il verde che c'è mi viene in mente che in Umbria il colore verde assume una connotazione tutta sua, come fosse un colore a se e le foto non rendono.



Ho il telefono che fa un po di bizzze e mi dice che ho la memoria piena anche se mi risulta che ho 2,4 Giga liberi; mi tocca disinstallare whatsapp e me ne dispiace (riuscirò a riusarlo tra qualche giorno, ma non so come).

Il tempo è strano, c'è sole, ma anche un vento che raffredda, cosa che ora (sono le 18) mi

sembra un po' calmato.

Ospitalità religiosa ma non molto accogliente, ma va bene lo stesso.

All'arrivo a Trevi mi rendo conto che non è facile orientarsi in questo paese sul cucuzzolo che si trascina anche lungo un lato della montagna, e ho detto anche a mia madre che mi sa che stasera devo seminare le briciole come Pollicino, ma guardando un po' in giro riesco a prendere un po' di punti di riferimento e a non perdermi.

Cena e letto...

Martedì 14 maggio Trevi-Spoleto (18 km, ma i km di queste tre tappe mi sembrano così lunghi....cosa che avevo notato anche l'anno scorso seguendo qualche tappa di questo cammino)

La giornata inizia di buon mattino (si fa per dire) alle 8 con una colazione al bar della piazza e alle 8.15 si parte non prima di essermi spalmata una crema solare sfp 50. Visto che la giornata, anche se freschina a quell'ora, è limpidissima decido di partire sia a mezze maniche che a mezze gambe ma brrrrr per un po'...

Il cammino va per vie secondarie incontrando minuscoli paesini e un'oasi sulla vecchia Flaminia che non è niente male, le fonti del Clitunno dove si trova un laghetto con papere ed uccelli acquatici vari.



Il giorno è abbastanza caldo e i raggi del sole sulla mia pelle sono come dei fendenti e alla sera diventerò rossa, ma solo in alcuni punti, tipo la parte superiore delle braccia, ma alle gambe nulla...boh...ma sarà lo stesso sole e le gambe sono ben bianche, mistero....

Arrivo a Spoleto ma per strada nemmeno un albero, sembra la piana del Po, e a un cavalcavia proprio accanto all'ingresso del paese, vorrei fare una pausa ma c'è un idiota di maschio che mi dà estremamente fastidio, per cui rinuncio.

Arrivo alla stazione di Spoleto completamente stanca, il sole mi ha provata e mi tocca aspettare 2 ore per il bus per Norcia, ma trovo un posto all'ombra e mi riposo.
Arrivo a Norcia alle 18.30 circa, ma in bus incontro tre pellegrini che faranno il mio stesso cammino, solo che cominceranno un giorno dopo...peccato!!!!
Ceno alla locanda Norsia, che mi da da mangiare a più non posso (una schiacciata che mi verrà utile poi....), un primo, una salsiccia arrosto, acqua, vino dolce e ammazzacaffè per soli 21 euro...che a Bologna è un sogno.

Mercoledì 15 maggio Norcia-Cascia (18 km inizio del Cammino di San Benedetto)

Oggi cambio cammino e testo subito come i chilometri scritti secondo me corrispondono ai km "veri".

La tappa inizia subito con un po di confusione, tanto che subito all'uscita di Norcia mi devo far dare una mano alle mie tracce GPS.

Il cammino si svolge su stradine secondarie per di più sterrate e subito all'inizio si percorre la vallata di Santa Scolastica. A seguire vari pascoli e un po di salita (circa 400 mt) tra il verde di questa regione fantastica.

Oggi notavo una stranezza: la natura è indietro per alcune piante, infatti non ci sono ginestre fiorite e avanti per altre come il biancospino, la rosa canina e il fantastico e splendido caprifoglio, il cui profumo mi inebria, infatti sento prima il profumo e poi lo vedo.



Ad un certo punto credo di aver perso i segni ma Cascia è lì in alto per cui continuo per strada e via.

Stasera dormo a fianco della chiesa della Santa in un albergo che sembra piccolo, ma per arrivare alla stanza 125 mi ci sarebbe voluta una traccia GPS.

Nel pomeriggio piove, ma riesco comunque a fare un giro nella piccola cittadina che è colma di pellegrini devoti e per di più delle mie parti.

Dal freddo hanno acceso i termo!!!....il 15 maggio!!!!

Giovedì 16 maggio Cascia-Monteleone di Spoleto (18 km)+Monteleone-Leonessa (13 km)

Parto da Cascia con un tempo tipo padano con nuvole basse e pioggia, e raddoppio una tappa perché oggi 18 e domani 13 mi sembrano veramente pochi...

Dopo la colazione mi metto in cammino e decido, visto la pioggia, di arrivare a Roccaporena per strada. Questo piccolo paesino è quello che vede i natali di Santa Rita, è grazioso e credo proprio che con la pioggia non me lo sia goduto appieno; è famoso anche per il miracolo delle rose a gennaio, rose chieste dalla Santa a fine vita.

Riparto da qui e ancora si sale per strada fino ad arrivare ad una carrareccia in quota.

Circa 5 km prima dell'arrivo a Monteleone, in un posto su un'altura ci sono delle pecore, che come mi vedono scappano, e dietro di loro 4 cani, che però cominciano ad abbaiare, capisco che non sono cattivi, solo che le bestie si sono messe a circolo attorno a me per cui sto un attimo guardinga, fino a che dall'agriturismo sottostante non esce il figlio della padrona che mette tutti in ordine, e sapete che dice? Non sono cattivi e io faccio presente che erano in circolo, solo per quello mi sono fermata. Mi chiede se voglio un caffè, e io che non avevo capito che fosse un agriturismo, gli dico che ho promesso a qualcuno di un agriturismo di fermarmi. E lui: "ma è qui..." ok figuraccia!!!

Mi fermo dalla signora Piera dell'agriturismo "Colle del Capitano" che mi offre, visto che è mezzogiorno circa, una schiacciata appena sfornata fatta con la roveja, con prosciutto di spalla e ricotta di capra (che assaggio solo perché di solito non mangio ricotta), tutto molto buono e accompagnato da vino rosso. Mi racconta che tranne pochissime cose tutto è casereccio, hanno pecore, mucche anche razza chianina tutte allo stato semibrado e hanno anche verdure del loro orto, insomma tutto loro tranne alcune cose che a 1000 mt non si riesce a coltivare.

Mi racconta che sotto la loro aia suo nonno ha trovato una vecchia biga di fattura greco-ionica di cui le autorità non si erano volute far carico, ma presentandola a un rigattiere, questo ha capito subito il valore dell'oggetto e lo ha ripagato (il contadino si trovava in momento di bisogno) con 150 lire e le tegole del tetto della casa dove abitava, che è poi l'agriturismo. Ora la biga è al Metropolitan di New York.

Piera è molto ospitale e sta preparando, tra le altre cose, una frittata all'erba della madonna (da alcune ricerche dovrebbe essere la balsamita o erba di San Pietro) per circa 20 ospiti che stanno per arrivare a pranzo e infatti sono arrivati prima che io andassi.

Mi congedo da Piera e la sua famiglia e vado verso Monteleone di Spoleto che come al solito sta su, e io dovendo proseguire lo passo e sapete? C'è da scendere e anche abbastanza e visto che ha piovuto decido di fare la strada e non tagliare i tornanti per sentiero pietroso, anche perché nel sottobosco piove quando ha smesso fuori.

Arrivata in valle per una strada sterrata non trafficata arrivo a Leonessa e i piedi cominciano a farmi male, ma per fortuna il convento dei Padri Cappuccini non è lontano.



I cani che mi avevano circondato poi alla fine erano mansueti!!!!



A Leonessa mi accoglie la cuoca del convento, che gentilmente mi dice che la cena è alle 20...

Questa si svolge in modo molto conviviale coi frati, e ancora una volta ho la sensazione che gli unici che hanno ragione di moltiplicarsi sono i francescani....santi loro....

Padre Anavio e i suoi mi hanno accolta veramente come una di loro....e comunque mi hanno detto che se l'indomani avessi avuto dei problemi di contattare Padre Anavio che lui sa tutto dei monti Reatini, e non stento a crederlo visto la quantità di foto montanare affisse in convento.

E comunque tutti a dirmi...e se ti perdi? E io: Mi ritroverò...mmmm se lo sentivano???

Venerdi-sabato 17-18 maggio Leonessa-Poggio Bustone (15 km), Rieti (19 km)

Per la serie.....quando le tappe sono corte.....

Fra Anavio mi aveva detto che alle 7.30 c'era la messa e poi dopo la colazione, e, anche se tutto libero mi è sembrato doveroso ascoltare la loro messa, tanto la tappa è corta....

Dopo messa e colazione riesco a partire circa alle 9. Prendo da sotto il paese la strada che porta al Terminillo, e dopo 5 km di strada dove il tempo sembra buonino, prendo un sentiero verso destra che mi porta su, dove comincio a vedere che ci sono un po di nuvole-nebbia basse e comincia anche a piovere. Più vado su più questa situazione peggiora. Sono tra i boschi e faccio fatica a trovare i segni per la fitta nebbia in cui mi ritrovo. Nel percorso ci sono tratti in mezzo al bosco, e qui tutto ok, riesco a seguire i segni

a vista d'occhio l'uno dall'altro e la nebbia è un po meno fitta, ma ci sono dei piccoli spiazzati ogni tanto della grandezza di una cinquantina di metri di diametro in cui faccio fatica a trovare i segni.

Le canzoni della giornata sono "La luce dell'est" ed "Emozioni", di Lucio!!!!

La guida dice che dopo il cippo di confine 454 c'è il 457, li sorpasso e vedo anche l'indicazione per la fonte Petrinara a 10 minuti e poi il niente assoluto più....girovago per il bosco per tutto il pomeriggio. Provo sotto una pioggia battente a cercare il sentiero con il GPS, lo trovo e vedo che il punto più vicino dal percorso è di circa 1500 mt da me. Cerco di raggiungerlo e mi ritrovo a seguire un sentiero CAI (non ho mai lasciato i segni bianco-rossi) che a un certo punto in basso incrocia il sentiero di San Benedetto, ma essendoci solo palle gialle senza il verso (sarebbe meglio mettere frecce e non palle!!!) credo di aver preso il verso opposto. Quando mi rendo conto torno sui miei passi, e in basso accanto al fiumiciattolo vedo che il sentiero sale, per cui essendo passata al cippo 457, che dovrebbe essere il punto più alto poi si scende solo, vado completamente in confusione perché dovrei scendere e invece salgo.....mistero.

Più volte vado su e giù dicendo...no devo scendere...ma poi...se porta di qui si salirà, e le palle gialle in questo non mi hanno aiutato, tanto più che su un albero in un verso c'era il segno del mio cammino e nell'altro la T con la R del cammino di Roma.....allora ALL CONFUSED!!!!!!

Alla base del fiume c'è oltre ai due segni un segno accanto ad un albero che è tipo un "<" che mi porta ancora più in confusione perché da un lato sembra un cambio di direzione e dall'altro una freccia...e tra un po di incazzi vari cerco pure di attraversare il fiumiciattolo (e chi mi conosce sa quanto mi piace guardare BLLAAAA!!!), e non sapendo guadare finisco nel piccolo rio coi piedi, che se non erano spolti prima adesso sì.

Mi sembra che uno dei miei sogni ricorrenti, dove non riesco a trovare la strada giusta e girovago in qua e in là, si stia avverando...infatti mi sembra un dejavù...

.....intanto sono le 19.30 e avendo l'antenna GPS scarica, e non avendo copertura al cellulare per cui potrei seguire le mappe con internet penso che "forse" mi toccherà stare una notte in compagnia della natura.

Faccio l'ultimo tentativo di fare il sentiero in salita, ma a un certo punto il nulla....il sentiero è sbarrato.

Ok sono le 20.45, scendo un po dal posto dove il sentiero è sbarrato perché essendo in alto è un po ventoso, e trovo un tronco messo di traverso dove mi posso sedere (credo che sia stato messo lì per me e sistemato bene tipo uno sbarramento), poso lo zaino, (non piove dalle 16). Cerco di avvicinarmi un po di legna che faccio fatica ad accendere anche se è piccola perché bagnata, provo a far fuoco con la guida, ma le pagine fanno fatica ad accendersi perché plastificate (nota a posteriori: meglio fare delle guide infiammabili????), fino a che mi rimangono 2-3 pagine e il fuoco parte (avevo dei fogli ancora se ce ne fosse stato bisogno, ed è qui che ho acceso anche un po di fogli del taccuino dove scrivo il diario.....).

....e pensare che questa è la prima volta in 10 anni che cammino, che mi porto dietro l'accendino!!!! Me lo sentivo??? Me la sono tirata?? Fatto sta che meglio così.

Mi sono messa addosso tutto quello che avevo e per tutta notte tra il fuoco e i vestiti non ho avuto freddo per nulla, anche se credo che la temperatura sarà stata di 3-4 gradi, sono a 1500 metri quasi.

La mia unica preoccupazione in quel momento era di non poter comunicare coi miei per la solita telefonata calmante giornaliera, ma poi come d'incanto anche questa preoccupazione è svanita, e ho realizzato solo dopo che questa era svanita nella stessa ora in cui mia madre ha provato a telefonarmi e non ha trovato la copertura....telepatia madre-figlia???? Mi ero disegnata nella mia testa che se lei provata a telefonarmi e non mi

trovava capiva che il cellulare non prendeva e si tranquillizzava perché pensava che nemmeno io potevo contattarla per lo stesso motivo. Boh! la testa in certi momenti fa delle cose strane per proteggersi.

Il buio in un bosco è buio vero....che bello.....prima di accendere il fuoco ho sentito sia dei cinghiali che degli uccelli, ma dopo gli unici rumori nel bosco per tutta notte sono stati, qualche uccello, il rumore del vento, lo "stok" di qualche ramo che si rompeva e i campanacci di alcune mucche che avevo visto prima nella radura della montagna di fronte. Il mio stato d'animo per tutta notte è stato di pace interiore, come in sintonia con la natura e quasi uno stato meditativo continuo. Qualcuno dopo mi ha chiesto se avessi avuto paura...nooo anche perché a cosa serve se ci si trova in certe situazioni la paura?? Pericolo oggettivi non ce ne sono, credo che ce ne siano più in una città piena di gente. Avevo la sensazione che non era la "mia ora" per cui ho sentito sintonia con la natura e senza voler esagerare ho pensato a San Francesco che della natura ha fatto il suo essere. Ma...cosa ho fatto fino alle 6??? Beh dormire no, dovevo stare dietro al fuoco, che col fatto che la legna era bagnata dovevo metterla su con largo anticipo....e poi?? Pensato e pensato....

Il 17 maggio è una data legata a una persona che ha fatto parte della mia vita...mi avrà pensata?? Se si sono uscita indenne con un'esperienza che comunque è stata bellissima...allora grazie!!!!

Ho pensato alla frase-proposito che mi sono data per il 2013: "se vuoi avere qualcosa che non hai mai avuto devi essere disposta a fare qualcosa che non hai mai fatto"...alla faccia!!!

Questo 2013 mi sta portando a casa cose straordinarie per la mia vita: il 27 gennaio, esperienza non condivisa da tutti per cui non la racconto (questa di questa sera è mooolto vicina), "IO" che ho messo fine a una relazione che non andava, la voglia di vendicarmi che è un sentimento che non ho mai avuto (se però si gioca coi sentimenti e/o con la mia dignità di donna, mi sono accorta che tutto può essere), e poi questo....be non male nei primi 5 mesi dell'anno....

Comunque con calma arrivano le 6 che è perfettamente giorno, spengo per bene il fuoco, e parto senza zaino alla scoperta di dove diamine porta questo sentiero, e vedo che una cinquantina di metri prima dello sbarramento del sentiero, c'è un piccolo segno sbiadito su un albero che devia il sentiero verso destra di poco....ma come ho fatto a non vederlo ieri??? Si vede che doveva andare così.....e va bene così. Sono ancora come in fattanza dalla notte brava.....

Scendo a prendere lo zaino e mi appresto, seppur ancora con qualche dubbio sul fatto che salivo, a seguire i segni gialli e sapete dove sbuco??? Al cippo 457 e lì subito a sinistra c'è segnato il mio percorso.....mi do un vaffa e proseguo.

Il giorno prima era uno di quei posti dove la nebbia era così fitta che non si vedeva a 3 metri. Da lì in effetti inizio a scendere e poco dopo circa 10 minuti trovo il fontanile di Petrinara, dove finisco l'acqua che ho, avanzata del giorno prima, per rispetto a quello che mi ha accompagnato in questa avventura. Subito prima del fontanile avevo visto quello che rimaneva di un cavallo fresco spolpato, dove di riusciva a capire che fosse un cavallo solo perché si vedeva dal collo in su e i piedi, per il resto solo le ossa, col sangue ancora fresco, o caldo che si voglia dire, una carcassa formata solo dalle ossa della cassa toracica e la spina dorsale...quasi un manichino...segno di presenza vicina e viva di cinghiali.

Di questo giorno non ho causa pioggia e un po' la stanchezza foto....peccato!!

Dopo il fontanile per sentiero arrivo quasi subito a Poggio Bustone, dai frati che mi offrono la colazione e mi chiedono logicamente che fine ho fatto il giorno prima...e io racconto, non ho intenzione di mentire nemmeno alla mia mamma, per cui racconto tutto, anche

della "non paura" sulla notte appena trascorsa.

Decido che per oggi basta camminare e di andare a Rieti in bus....me lo merito.

Nell'attesa faccio un giretto in questo paesello che sogno da un bel po, visto che ha dato i natali al mio cantante italiano old style preferito: Lucio Battisti. Tutti, soprattutto le persone di una certa età si ricordano di lui....mi piace!!!!



In questi piccoli paesini messi in verticale, quando vedi le persone che ci abitano, sono quasi esclusivamente in là con gli anni (non è il caso di Poggio Bustone) e pensi che debbano avere delle gambe a forma di su e giù per il paese e quindi anche un cuore buono, e se sono di una certa età di sicuro hanno passato il test da sforzo naturale a cui il paese li obbliga, per cui passato il test sono arzilli e svegli, e se non stai attenta ti prendono pure per c.....sono straordinari.

Comunque questo paese è bellissimo per l'aria frescolina che ci si trova, e gode di un panorama sulla valle Aretina niente male....alla faccia...ho delle foto ma non rendono l'idea.

Arrivo a Rieti in bus e scopro che le suore dove dormo sono a 3-4 km fuori dal centro, per cui il bus mi lascia vicino alle suore ma lontanuccia dal centro.

Ma comunque c'è un bus che può portarmi in centro....per continuare il cammino mi serve una cosa essenziale...la guida.

Dopo aver svolto le operazioni di rito, incluso lavaggio di tutto quello che ho addosso che sa di fumo e che non si asciugherà, mi accingo ad andare in centro...

...problema: devo andare in centro, ho solo 3 ore che possono sembrare tante ma non se ci vogliono 20 minuti ad arrivarci in bus e il bus c'è dopo 40 minuti....ma mi rassegnò e aspetto.

Vedo Rieti solo per un'ora molto velocemente e recupero in una libreria del centro la guida; ho giusto il tempo per una birretta e un piccolo aperitivo e poi via....dalle suore dove cenerò alle 19.30 in compagnia di 3 pellegrine che hanno terminato il cammino "di

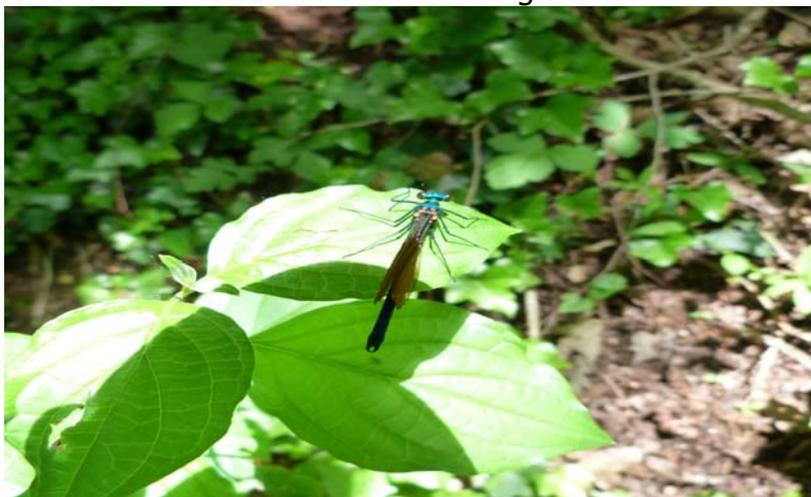
qui passò Francesco" e domani tornano a casa.
Dopo la cena finalmente lettooooooooo.

Domenica 19 maggio Rieti-Rocca Sinibalda (19 km)

Faccio colazione ed esco per prendere l'autobus per il centro. Il giorno di oggi mi è sembrato quasi troppo normale, ma forse le emozioni che mi porto dentro sono ancora troppo forti per poter apprezzare un giorno di cammino come dire "usuale".

La cosa che però mi risalta agli occhi è che la zona che ho attraversato oggi non deve essere molto inquinata da insetticidi vari, visto la quantità di farfalle e api che sento e che vedo. Come al solito mi incaponisco e cerco di fotografarne qualche esemplare, solo che il "rumore" delle api nei fiori di acacia non ve li posso raccontare....come i profumi che sento, quasi mi ubriaco.

Lo so non è una farfalla ma mi sa che è una libellula giovane!!!!



Arrivo a Rocca Sinibalda alle 15, mi sistemo nella casa che ho fittato per oggi, e approfitto del sole che scalda quando c'è per stendere il bucato che ieri non si era asciugato, tanto che il giardino sembra un'esposizione da mercato!

Il paese è dominato da questa rocca di proprietà privata ed è uno dei paesi più movimentato che ho trovato finora, ci sono anche un po' di bambini che complice il fatto che è domenica e che c'è un po' di sole anche se è frescolino con vento sono usciti di casa.



Esco alla ricerca del posto dove andrò a mangiare stasera e scopro che il ristorante al centro del paese è chiuso perché è domenica....e mò?? Si c'è un ristorante di cui una signora mi dice a 500 metri sulla strada, più avanti un'altra mi dice un km e dopo ancora 3 km....in effetti mi accompagneranno a prendere una pizza e per strada saranno 4....infatti questa è una delle cose di questo cammino che andranno un po riviste...un pellegrino non può permettersi di fare 4+4 km per cenare, e si sa di solito i pellegrini mangiano poco a mezzogiorno per cui alla sera mangerebbero un ristorante intero, almeno io sono così. Mangio la pizza nella mia stanza e poi subito a nanna!!!!

Lunedì 20 maggio Rocca Sinibalda-Castel di Tora (14 km), Pozzaglia Sabina (12 km)

La prima parte del cammino di oggi è quasi tutta pianeggiante, e si svolge circumcamminando (non si può dire lo so ma il diario è mio e scrivo come mi pare!!! LOL!!) il bacino artificiale del lago del Turano, per una strada chiusa a causa di una frana, per cui in totale assenza di macchine anche se asfaltata.

Dopo la visita e il pranzo al sacco nel paese di Castel di Tora, annoverato tra i borghi più belli d'Italia (a me m'è parso normale, ce ne sono altri di sicuro più belli), il cammino si fa montano e la tappa di oggi così ha preso una forma diversa.

Subito si sale di 600 metri belli tosti, con tempo mooolto incerto, ma il cammino è abbastanza largo da non lasciare dubbi sul dove andare. Arrivata in cresta, oltre a un panorama a 360 gradi, con cavalli e mucche allo stato brado, il cammino per un po va come piace a me in cresta, nei prati a 1200 metri....goduria assoluta anche perché il tempo è diventato abbastanza aperto col sole che fa capolino.





La discesa dai monti è molto bella, si attraversa una pineta, e nel silenzio della pineta a un certo punto sento un rumore secco contro un pino, ma non credo sia un uccello che abbia deciso di suicidarsi perché non sento il rumore della caduta a terra, allora mi avvicino lentamente e quando sono a circa 6-7 metri dall'albero sento un rumore chiaro come uno schiocco di ali che si aprono ad una grandezza di almeno 2 volte le mie spalle...la guardo in faccia...un aquila e urlo UUUAAAUUUU!!!!!! Che emozione....che sensazione ancora una volta di stare in simbiosi con quello che mi circonda.

Arrivo in fondo alla strada, e avendo visto un paese vicino a sinistra penso che sia il mio, e senza guardare i segni vado....embè quando arrivo non è il mio....che deve essere Pozzaglia Sabina ma Montorio in Valle....ahahahaha mi fermo a parlare con i soliti abitanti col bastone della terza età e mi dicono sorridendo che ho sbagliato strada....che scema!!!! Quindi torno indietro e dopo poco l'uscita dal sentiero trovo Pozzaglia...insomma oggi 4 km in più....ma fa nulla!!!!....La fretta di arrivare certe volte...(le suore mi aspettavano fino alle 18....e anche con 4 km in più ci arrivo al pelo)

L'accoglienza delle suore è molto calorosa, quando poi sanno che sono un'infermiera ancora di più, visto che la loro Santa di cui custodiscono le reliquie (essendo città natale) è Santa Agostina Pietrantoni; per la verità solo ora so che ho una Santa protettrice!!!

Dopo cena vado a nanna sotto 3 coperte....c'è un freddino che con meno di 2 coperte non ho mai dormito....ma ora sono a 850 mt...

Martedì 21 maggio Pozzaglia Sabina-Mandela (25 km)

Parto da Pozzaglia dopo che la suora mi ha accompagnato a visitare la casa natale di Sant'Agostina e il cammino mi porta tra le campagne che visto che ha piovuto sono quasi da navigare, quando subito prima di arrivare ai ruderi di Santa Maria del Piano devo oltrepassare l'ennesimo cancello che per aprire, passare e richiudere mi tocca fare dei giochi di equilibrio, ma alla fine vinco io.

Si passa a sinistra e anche dove c'è l'erba c'è poltiglia!!!!



Arrivata ai ruderi di Santa Maria del Piano la guida e gli aggiornamenti non sono così chiari (unico punto che ho riscontrato poco chiaro), per cui se chi legge farà questo cammino, una volta giunti ai ruderi di Santa Maria, avendoli a destra noi dobbiamo andare a sinistra.

Arrivo ad Orvinio, anche questo sta su...ma mi risulta un paese alquanto sterile.

La tappa da qui è quasi esclusivamente montana, molto bella, ma consiglio comunque di seguire la guida passo passo.

Arrivo a Licenza dove una birretta con qualche schifezzina ci sta proprio, faccio una mezz'oretta di chiacchiere con autoctoni giovani e poi riparto alla volta di Mandela.

Arrivo a Mandela circa alle 18....e forse stasera non c'è posto dove mangiare.....naaaaaaaaaaaaaaa

Appuro però che il ristorante al centro del paese è comunque aperto e tiro un sospiro di sollievo.

Purtroppo anche qui piove, e sinceramente la pioggia di questi giorni sta mettendo a dura prova la mia pazienza....

Mercoledì 22 maggio Mandela-Subiaco (30 km)

La giornata inizia con una bella, abbondante e buona colazione (al nord non esistono certi sapori, che ho sentito sia qui sia nella maggior parte dei posti dove ho mangiato), e quando inizia così che dire...può essere solo tutto in discesa....seeee

Inizio a camminare e la pioggia la fa da padrona per le prime ore del mattino...per cui niente foto, poca voglia di camminare ma almeno la strada di oggi è quasi tutto asfalto e stradine bianche secondarie. Certo l'asfalto non è simpatico ma con la pioggia a randanella che è venuta giù...meglio anche se i piedi alla fine della giornata hanno sofferto.

A metà percorso circa mi trovo a Gerano, be questo sì che sembra essere un bel posto, vivo, dove la maggior parte delle persone che mi hanno incrociato mi hanno chiesto se andassi alla "Santissima" che solo dopo leggendo la guida e chiedendo ho capito cosa fosse....

In questo paesello c'è un forno che raccomando caldamente a chi passa da queste parti....è strastrepitoso.....

Mi rimetto in cammino e quasi 5-6 km prima di arrivare a Subiaco vedo che davanti a me avanza un temporale con nuvoloni giganteschi, neri e veloci....faccio in tempo a stento a ripararmi sotto una tettoia privata, mi fermo e vedo che la casa è abitata e chiedo di essere ospitata sotto la tettoia; il proprietario accetta e poi dopo che ha finito il pranzo mi offre pure un caffè....certo se mi fossi trovata in mezzo al nulla con un temporale del

genere non sarebbe rimasto nulla di me solo umido....tutto spolto. Ma come si dice "il cammino ti da quando ne hai bisogno!!!"

Al termine del temporale, ringrazio e saluto il mio benefattore e mi incammino anche se piove ancora. Arrivo comunque a Subiaco che sono bagnata, dovevo andare a dormire al monastero di Santa Scolastica (non l'albergo), siccome un po il padre a cui ho telefonato mi sembrava un po titubante, e siccome sono stanca e bagnata, decido che trovo un posto in Subiaco e ci sto. (ho avvisato il padre).

Dopo che ho cercato di riscaldarmi, vado a fare un giro per Subiaco bassa e decido che domani, se è ancora brutto tempo vado a fare una visita ai monasteri e poi vado a Trevi in autobus; in questi giorni sto prendendo una carica di freddo che certe volte manco alla notte riesco a riscaldarmi per bene seppur mi copra.

Al mattino seguente che ve lo dico a fare....pioggia nebbia e freddo....per cui come deciso il giorno prima faccio visita ai monasteri e poi vado a Trevi in bus, e mi accorgo che se devo continuare così questo cammino non mi piace.

L'ospitalità a Trevi è tranquilla e comunque molto istruttiva, infatti il gestore del ristorante "Il Parco" che ringrazio tantissimo, mi spiega un po cosa c'è a Trevi.

Dopo la cena mi fiondo nel letto che anche stanotte non mi scalderà tantissimo, con tutto l'umido che c'è in giro ho anche la spina dorsale bagnata...

L'indomani il gestore mi accompagna (visto come è messo il tempo) agli altipiani di Arcinazzo e da lì prosegue il cammino tutto per strada fino a Colleparado, passando per Guarcino e Vico nel Lazio. Per strada incontro molti pellegrini che vanno alla "Santissima" in gruppi anche di 70-80 persone.

Arrivo a Colleparado e sono ospitata in un b&b e anche stasera mangio solo perché venerdì...

A Colleparado conosco un po di gente del posto di cui uno Franco, che dice che domani se il tempo è brutto lui mi accompagnerà almeno fino alla Certosa di Trisulti....cosa che visto il tempo fa, e anzi mi accompagna fino a Casamari. Il tempo è nebbioso, freddo e piovoso (ci saranno 6-7 gradi) ...e io che ero partita da casa con 29 gradi!!!!!!

A Casamari decido che se domani il tempo è brutto taglio la corda. Sguinzaglio il mio amico Edo nella ricerca degli orari dei treni per casa dei miei. Lui li fotografa e me li manda via whatsapp.

Manco a dirlo il giorno dopo che è domenica il tempo è cupo ma cupo....vado a fare colazione e vedo che nelle montagne c'è la neve....be così non è più un cammino, non si possono fare foto, non si può vedere il paesaggio, fa un freddo umido cane....caro cammino ti prometto di tornare ma per ora basta!!!!!!

P.S. Questo è stato il mio cammino. Tutti possono usare queste righe, ma nessuno può farle sue....a buoni intenditori poche parole!!!!

ULTREYA!!!!!!!!!!!!